



LEGAMBIENTE

Parma, 4 luglio 2011

Comunicato Stampa

Inceneritore: necessarie le garanzie di legalità

Lo scontro istituzionale determinato dalla sospensione dei lavori di costruzione dell'inceneritore è una situazione paradossale. La sensazione, per Legambiente, è che si voglia nascondere, dietro un aspetto tecnico, un dissenso politico sulla gestione del ciclo dei rifiuti così come definita dal Ppgr, condiviso a suo tempo da tutti gli enti locali.

L'assenza di chiarimenti da parte dell'Amministrazione Comunale in tal senso, dopo tre giorni dalla comunicazione di sospensione lavori, alimenta questa impressione.

Appare lampante che l'impianto di Ugozzolo di "abusivo", inteso come costruito all'insaputa degli Enti che dovevano "approvare e controllare", ha ben poco; si sta cadendo piuttosto nei rimpalli di responsabilità e ripicche sul piano della forma legale, che in un caso come questo è deplorabile intraprendere senza tentare una via amministrativa conciliatoria per dirimere la questione in quanto l'esito, con prove di forza tra istituzioni e azienda, comunque vada, sarà solo a danno dei cittadini.

Va da sé che senza garanzie di rispetto della legalità è giusto sospendere la costruzione dell'inceneritore. Un'opera di tale impatto deve poter fornire tutte le rassicurazioni necessarie ai cittadini sotto il profilo dell'aderenza progettuale e della conformità alle normative vigenti.

In questo senso Legambiente richiama l'attenzione anche sul monitoraggio sanitario sul quale anche se diversi passi avanti sono stati compiuti, il quadro non è ancora completo e questo, a un anno dal teorico avviamento dell'impianto, non è rassicurante.

In queste condizioni, di confusione ed incertezza, è più che ragionevole chiedere alle istituzioni una pausa di riflessione per riconfermare o disdettare gli impegni presi.

Il nodo da sciogliere è chiaramente politico. Se si vuole riaprire il confronto sul ciclo dei rifiuti (e sul loro smaltimento) lo si faccia alla luce del sole, coinvolgendo nel processo pianificatorio tutte le realtà interessate, sia istituzionali che di rappresentanza dei cittadini.

La rottura tra Comune, Provincia e Iren è grave perché non può esserci mancanza di coordinamento e controllo da parte degli enti e dell'azienda preposti nella costruzione di un impianto cruciale per la città, comunque la si pensi.

Questo incide negativamente sia nella gestione del ciclo dei rifiuti e sia nel consenso, importantissimo, dei cittadini sulle modalità di smaltimento e su quelle di raccolta. E in questo senso sono preoccupanti le non isolate rimostranze venute dagli abitanti del quartiere Cittadella sull'introduzione della raccolta differenziata spinta.

Iren, peraltro, dovrebbe dismettere i toni arroganti della comunicazione perché è chiamata a fare un servizio alla città e non viceversa. A tal fine sarebbe utile se, ad esempio, tra le altre cose, comunicasse lo stato d'avanzamento dei lavori e le cifre spese finora.

Legambiente continua a riconoscersi nel Ppgr (Piano provinciale gestione rifiuti): i dati del 2010 recentemente divulgati, con RD al 54% dimostrano che il percorso approvato era ben studiato, tendente ad una progressiva diminuzione dei rifiuti indifferenziati da inviare a smaltimento.

La nostra diversità di vedute era - ed è ancora - sulla taglia dell'impianto di smaltimento. Il progetto presentato da Enia-Iren, alla luce dei dati 2010, si conferma sovradimensionato rispetto alle necessità locali e, pertanto, foriero di vari problemi connessi.

Inquadrare il ciclo dei rifiuti in ambito regionale, e non più provinciale, può essere un passo avanti, per affrontare in modo nuovo il fronte dello smaltimento. Bisogna capire se la società e la politica sono pronte a farlo, perché le variabili in gioco si moltiplicherebbero.

Legambiente Parma onlus - via Bizzozero 19, 43123 Parma

tel. 0521.238478 - fax 0521.230235

email: info@legambienteparma.it sito web: www.legambienteparma.it